

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

10

11

I PURITANI
E
I CAVALIERI

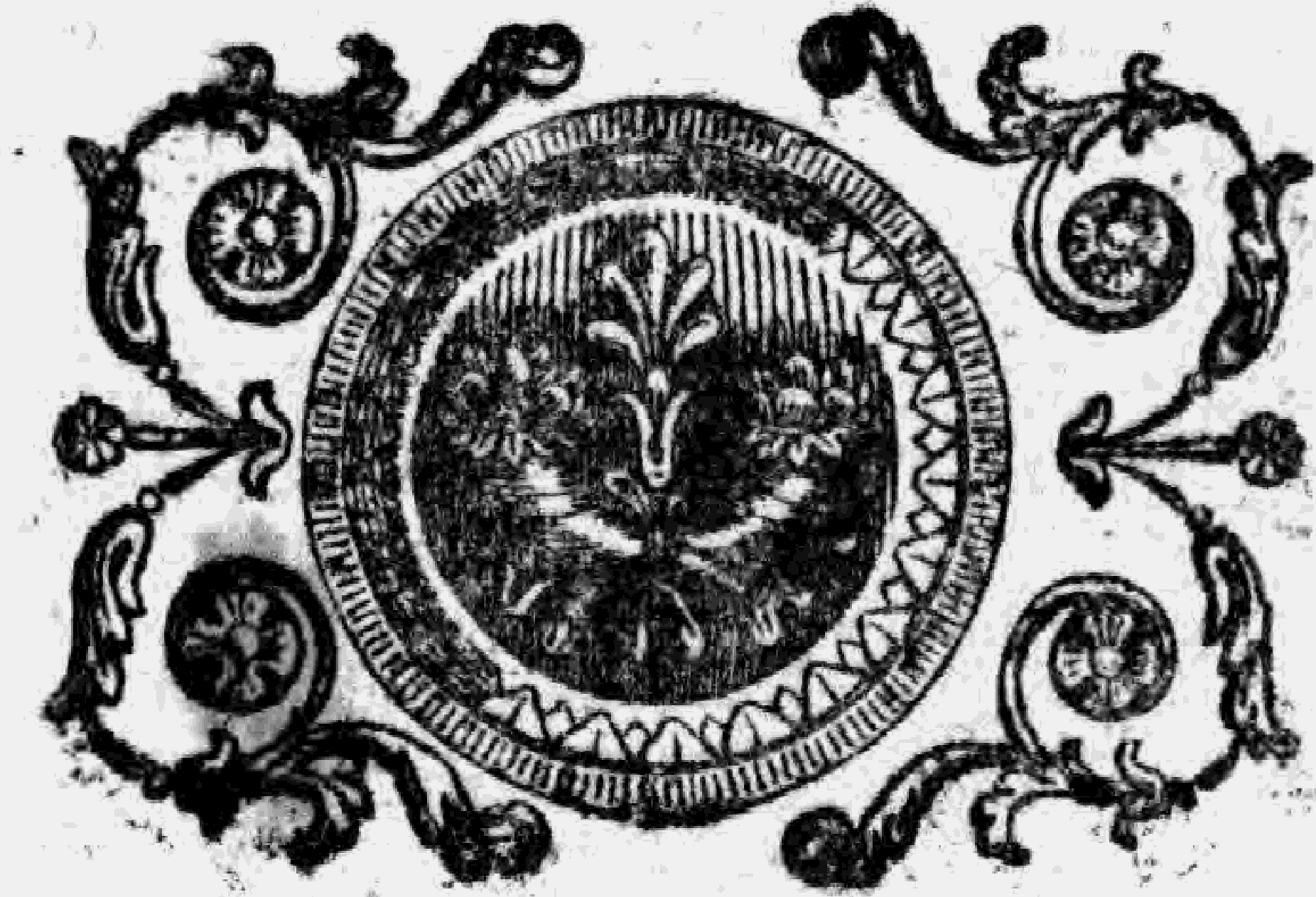
OPERA SERIA IN TRE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NUOVO

GRAN TEATRO LA FENICE

NEL CARNOVALE E QUADRAGESIMA 1837-38



VENEZIA

TIPOGRAFIA MOLINARI EDIT.



Professori d'Orchestra

Direttore d'Orchestra e Primo Violino
MARES GAETANO

Spalla al Direttore
BALESTRA LUIGI

Primo Violino de'Balli
CAPITANIO GIROLAMO

Spalla al Primo Violino de'Balli
GALLO ANTONIO

Primo Violino de'Secondi
MOZZETTI PIETRO

Prima Viola
RICCI FRANCESCO

Primo Contrabbasso dell'Opera
FORLICO GIUSEPPE

Primo Contrabbasso de'Balli
LOTTI ANGELO

Primo Violoncello per l'Opera
TONASSI PIETRO

Primo Violoncello pel Ballo
FORAMITI NICOLO'

Primo Oboè e Corno Inglese
FACCHINETTI GIUSEPPE

Primo Flauto ed Ottavino.
MARTORATI GIOVANNI

Primo Clarino e Quartino
PEZZANA LODOVICO

Primo Fagotto
D'AZZI VINCENZO

Primo Corno
ZIFRA ANTONIO

Prima Tromba di Tiro
PIERESCA GIOVANNI

Prima Tromba a Chiave
MAESTRI VALENTINO

Arpa
GOUJON CAROLINA

Bombardone
RICCIOLI FERDINANDO

Pittore delle Scene
BAGNARA FRANCESCO

Macchinista
FERRETTI DANIELE

*Membro dell'I. R. Accademia
di Belle Arti.*

Attrezzista
COSSO LUIGI

Vestiario
Di proprietà dell'IMPRESA

Inventore e Direttore del Vestiario
GUIDETTI GIOVANNI

Illuminatore
FERRETTI DANIELE

Personaggi.

LORD GUALTIERO VALTON, Generale Governatore; Puritano

sig. *Domenico Raffaeli*

SIR GIORGIO, Colonello in ritiro, suo fratello; Puritano

sig. *Marini Ignazio*

LORD ARTURO TALBO, Cavaliere e partigiano degli Stuardi

sig. *Moriani Napoleone*

SIR RICCARDO FORTH, Colonello; Puritano

sig. *Ronconi Giorgio*

SIR BRUNO ROBERTON, Ufficiale, Puritano

sign. *Giacchini Alessandro*

ENRICHETTA di Francia, vedova di Carlo I. la quale è sotto il nome di Dama di Villaforte

sign. *Teresa Moja*

ELVIRA figlia di Lord Valton

sig. *Eugenia Tadolini*

Coro Campestre — Soldati di Cromvello — Araldi ed Armigeri di Lord Arturo e di Valton — Puritani — Castellani e Castellane — Damigelle — Paggi — Servi

Maestro al Cembalo, e Direttore dei Cori
CARCANO LUIGI.

PAROLE DEL SIG. CO. PEPOLI.

MUSICA DEL SIG. MAESTRO BELLINI.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

Spazioso Terrapieno nella Fortezza.

Si veggono alcune cinte, torri ed altre opere di fortificazioni con ponti levatoj. Da lontano si scorgono assai pittoresche montagne che fanno bellissima e solenne veduta, mentre il Sole che nasce va gradatamente illuminandole siccome poi rischiarà tutta la scena. Sopra li baltardi si veggono scambiare le sentinelle.

Sentinelle fuori e dentro la fortezza.

Prime **A**ll'erta...!

Seconde All'erta...!

Tutte L'alba apparì! *(il tamburo e le trombe suonano la sveglia)*

Prime La tromba...

Seconde Rimbomba, *(il Sole rischiarà la Scena)*

Tutte Nunzia del dì.

Bruno e Coro di Soldati che a poco a poco escono con attrezzi militari; puliscono le armi

Quando la tromba squilla,
Ratto il guerrier si desta,
L'arme tremende appresta,
Alla vittoria va!

Pari del ferro al lampo,
Se l'ira in cor sfavilla,
Degli Stuardi il campo
In cenere cadrà. *(odesi un preludio di armonia religiosa entro la Fortezza)*

Bruno O di Cromvel guerrieri,
Pieghiam la mente e il cor
A' mattutini cantici
Sacri al divin Fattor. *(li Soldati s'in-*

ginocshiano, coro di Puritani dentro la Fortezza; la campana suona la Preghiera

La Luna, il Sol, le Stelle,
Le tenebre e il fulgor
Dan gloria al Creator
In lor favelle!

La terra e i firmamenti
Esaltano il Signor:
A lui dian laudi e onor
Tutte le genti!
Udisti?

Sold. primi

Secondi

Insieme

Bruno

Udii...

Finì!

Al re che fece il dì
L'inno dei puri cor
Sali sui venti!

SCENA II.

Coro di Castellane e Castellani che recano fiori

Primi

Secondi

Tutti

Bruno

A Festa...!

A Festa!

A Festa!

(ai Soldati)

Almo gioir s'appresta...

A tutti rida il cor...

Cantate un casto amor. *(fa cennodi adessione, e i soldati si mischiano co' Castellani ec. Coro in forma di canzone e ballo.*

Garzon, che mira Elvira

La bella Verginella;

L'appella la sua stella...

Regina dell'Amor.

E' il riso e il caro viso

Beltà di Paradiso;

E' rosa in sullo stel,

E' un angelo del Ciel!

Sincero un Cavaliero

In pianto a lei d'accanto,

Ha il vanto altero e santo

D'innamorar quel cor.

Elvira allor sospira,

Gli chiede eterna fede:

Ed oggi dà mercede

A un sì fidato ardor.

Primi

A Festa...!

Secondi

A Festa...!

Insieme

A Festa...!

Almo gioir s'appresta:

A tutti ride il cor,

Se a nozze invita Amor. *(Tutti partono, il solo Bruno, volgendo il capo e vedendo*

Ric. che esce disperatamente afflitto, si ferma in disparte

SCENA III.

Riccardo e Bruno.

Ric. Or dove fuggo io mai?... dove mai celo
Gli orrendi affanni miei? Come quei canti
Rispondono al mio cor funerei pianti! —
O Elvira, o Elvira, o mio sospir soave,
Per sempre io ti perdei!
Senza speme ed amor... in questa vita
Or che rimane a me?

Bruno

La Patria e il Cielo.

Ric. Qual voce? che dicesti? — E' vero... è vero!

Bruno Apri il tuo core intero

All'amistà, n'avrai conforto...

Ric.

E' vano:

Ma pur t'appagherò — Sai che d'Elvira

Il genitor m'acconsentia la mano,

Quando al campo volai

Jeri alla tarda sera

Qui giunto con mia schiera,

Pien d'amorosa idea,

Vo al padre...

Bruno Ed ei dicea?
Ric. Sospira Elvira a Talbo Cavaliero,
 E sovra il cor non v'ha paterno impero.
Bruno Ti calma, o amico...
Ric. Il duol, che al cor mi piomba,
 Sol calma avrà nel sonno della tomba.
 Ah per sempre io ti perdei
 Fior d'amore, o mia speranza:
 Ah la vita che m'avanza
 Sarà vita di dolor...
 Sarà esempio di terror!
 Quando errai per anni ed anni
 Al poter della ventura,
 Io sfidai sciagura e affanni
 Nella speme del tuo amor:
 Oh qual sogno ingannator! *(breve marcia)*
i soldati trapassano la scena per andare alle rassegne
Bruno T'appellan le schiere
 A lor condottier.
Ric. Di gloria il sentier
 M'è chiuso al pensier.
Bruno Al grido d'onore
 Non arde il tuo cor?...
Ric. Io ardo... e il mio ardore
 E' amore, è furor.
Bruno Deh poni in obbligo
 L'età che fioriva
 Nei sogni d'amor.
Ric. Mi è in mente ognor viva,
 Mi accresce il desio,
 M'addoppia il dolor!
 Bel sogno beato
 D'amor e contento,
 O cangia il mio fato,
 O cangia il mio cor.
 Oh come è tormento
 Nei dì del dolore
 La dolce memoria
 D'un tenero amor!

(partono)

SCENA IV.

Stanze di Elvira. Le finestre gotiche sono aperte:
 si vedono le Fortificazioni ec.

Elvira e Sir Giorgio.

Elv. O amato Zio, o mio secondo Padre!
Gior. Perché mesta così?... m'abbraccia, Elvira...
Elv. Deh, chiamami tua figlia!
Gior. Oh figlia... oh nome,
 Che la vecchiezza mia consola e alletta,
 Pel dolce tempo ch'io ti veggio accanto,
 E pel soave pianto,
 Che in questo giorno d'allegrezza pieno,
 Piove dal ciglio ad inondarmi il seno...
 O figlia mia diletta,
 Oggi sposa sarai —!
Elv. Sposa — ? Nò — Mai?
 Sai come arde in petto mio
 Bella fiamma onnipossente,
 Sai ch'è puro il mio desio,
 Che innocente è questo cor.
 Se tremante — all'ara innante
 Strascinata — un dì sarò,
 Forsennata — in quell'istante
 Di dolore io morirò!
Gior. Scaccia omai pensier sì nero
Elv. Morir sì... Sposa no mai!
Gior. Che dirai se il Cavaliero
 Qui vedrai...! se tuo sarà...!
Elv. Ciel...! ripeti, chi verrà?
Gior. Egli stesso...
Elv. Egli... chi...
Gior. Arturo.
Elv. E fia vero...?
Gior. Oh figlia... il giuro.
Elv. Desso...? Arturo?
Gior. Arturo.

Elv.

a 2.

Oh gioja!

Non è sogno Oh Arturo
Oh Elvira oh amor!
(Elv. s'abbandona tra le braccia dello Zio)

Gior.

Piangi, o figlia, sul mio seno,
Piangi, ah piangi di contento;
Ti cancelli ogni tormento
Questa lacrima d'amor.

E tu mira, o Dio pietoso,
L'innocenza in uman velo;

Benedici tu dal cielo
Questo giglio di candor!

Elv.

Quest'alma al duol avvezza,
Si vinta è dal gioir,
Che ormai non può capir
Si gran dolcezza! —

Chi mosse a'miei desir

Il Genitor ...?

Gior.

Ascolta:

Sorgea la notte folta,

Tacea la terra e il Ciel,

Parea natura avvolta

D' un fosco e mesto vel.

L'ora propizia a' miseri,

Il tuo pregar, tue lagrime

M'avvalorar sì l'anima ...

Ch'io corsi al genitor!

Oh mio consolator!

Incominciai „ Germano,

Nè più potei parlar:

Allor bagnai sua mano

D' un muto lacrimar;

Poi ripigliai tra gemiti:

“ L'angelica tua Elvira

Al prode Artur sospira;

Se ad altre nozze andrà ...

La misera ... morrà! „

Oh Spirto di pietà,

Sceso dal ciel per me!

Elv.

E il Padre ...?

(con ansietà)

Gior.

Ognor tacea.

Elv.

Poscia ...?

Gior.

Sclamò: — Riccardo

Chiese e ottenea mia fè:

Ei la mia figlia avrà!

Elv.

Ciel! Sol a udirti io palpito!

E tu?

Gior.

“ La figlia misera, „

Io ripetea, “ morrà! „

Ah viva, Ei mi dice,

E stringemi al cor,

“ Sia Elvira felice,

Sia lieta d'amor. „

(Mentre Elvira
nuovamente corre fra le braccia dello zio e vuol
parlare, odesi fuori della fortezza un suono di
corni da caccia.)

Elv.

Odi ... oh ciel qual suon si desta?

Gior.

Ascoltiam ti rasecura ...

Elv.

Vien lo suon dalla foresta ...

Gior.

E il segnal di gente d'arme.

Che al vallo nelle mura

Chiede forse penetrar.

Armigeri

“ Viene il prode e nobil Conte, (fuori della
Artur, Talbo Cavalier! fortezza

Gior.

Non tel dissi?

Elv.

Ah padre mio... (abbrac. Gior.)

Gior.

Pago alfin è il tuo desio.

Armigeri

“ Lord Arturo varchi il ponte (dentro la
Fate campo al pro'guerrier. fort.

Gior.

A quel suono, al nome amato,

Al tuo core or presta fede;

Questo giorno venturato,

D'ogni gioja è bel forier.

Elv.

A quel nome, al mio contento,

Al mio core io credo appena;

a 2.

Tanta gioja oh Dio pavento,

Non ho lena — a sostener!

Coro d'Armigeri, Araldi e Castellane dentro le scene,

dal lato per ove si crede che Arturo faccia il suo ingresso nella fortezza.

Coro Ad Artur de' Cavalieri,
Bel campione in giostra e amor,
Le donzelle ed i guerrieri
Fanno festa, e fanno onor. (partono)

SCENA V.

Sala d'arme con loggie vaste ove l'architettura gotica mostra la intera sua pompa. — Il fondo della scena è aperto. — Fra le colonne si veggono sempre alcune traccie delle Fortificazioni ec. — Dal lato destro esce Lord Arturo con alcuni scudieri e paggi, li quali recano varii doni nuziali, e tra questi si vedrà un magnifico velo bianco. Dal sinistro escono Elvira, Valton, Sir Giorgio, Damigelle con Castellani e Castellane che portano festoni di fiori e gl'intrecciano alle colonne. Dal fondo della scena escono li soldati guidati da Bruno che fanno corteggio e danno compimento al decoro della festa. N.B. Li principali attori vengono in scena alla fine del coro.

Elvira, Valton, Sir Giorgio, Lord Arturo, Bruno,
Coro generale.

Uomini Ad Arturo.

Donne Onor!

Insieme A Elvira:

Tutti Coroniam beltà e valor!

Coro di Scudieri d'Arturo, e di Damigelle d'Elvira.

Damigelle Ella è fior di verginelle
Bella al par di primavera,
Come l'astro della sera
Spira all'alma pace e amor!

Scudieri Bello egli è tra Cavalieri
Com'è il cedro alla foresta!

In battaglia egli è tempesta:

A campione in giostra e amor.

Art. A te, o cara, amor talora

Mi guidò furtivo e in pianto,

Or mi guida a te d'accanto

Tra la gioja e l'esultar!

Al brillar di sì bell'ora,

Se rammento il mio tormento,

Si raddoppia il mio contento,

M'è più caro il palpitar.

Giorgio { Senza occaso questa aurora
e { Mai null'ombra o duol vi dia:
Valton { Santa in voi la fiamma sia:
Pace ognor v'alletti il cor!

Elv. Oh mio Arturo ...!

Art. Oh Elvira mia ...!

Elv. Or son tua ...!

Art. Sì mia tu sei ...

a 5 e Coro Cielo, arridi a' voti miei,
Benedici e fede e amor!

SCENA VI.

Valton, Giorgio, Elvira, poi Bruno ed Enrichetta.

Val. (dopo avere piano detto un motto a Bruno che s'inchina e parte

„ Tu m'intendesti. — Fia mortal delitto

„ A chi s'attenta escir da queste mura

„ Se non abbia il mio assenso. “ O cari figli,

Si compia senza me l'augusto rito. —

Mercè di questo scritto

Voi, fino al tempio, apertopasso avrete. (ad Arturo cui dà un foglio

Tu gli accompagnerai. (a Sir Gior.) O Nobil Donna
(Bruno giunge con Enrichetta

L'alto Anglican Sovrano Parlamento

Ti chiama al suo cospetto. Io ti son scorta!

Enr. (Ahimè! che sento!) E che da me si chiede ...?

Val. A me s'addice (esitando: poi colla figlia
s'accosta ai doni nuziali guardandoli, ec. ec.

Obbedir e tacer! — Altro non lice.

Art. E' de' Stuardi amica? (a Giorgio in disparte)

Gior. (E' prigioniera... (ad Arturo in

Da molte lune, e fu da ognun creduta (disparte

Amica de' Stuardi e messaggera,

Sotto mentito nome.) (Valton gli fa cenno

colla mano e gli parla in orecchio

Art. (Oh Dio! che ascolto!

E' deciso il suo fato: Essa è perduta.

Oh sventurata!... (da sè, ma guardando pietosamente

Enrichetta

Enr. Qual pietà in quel volto...!) (accorgendosi del guardar pietoso di Arturo

Val. O figli: al tempio e alle pompose feste

Accorra ognun. — La nuziale veste

Va, o diletta, a indossar. Ite voi seco.

(ad Elvira, poi alle Damigelle

Fuori del vallo i miei destrier sien presti; (a Bruno

Che in breve io qui sarò. La nostra andata (ad Enr.

Ci è forza d'affrettar! Com'io v'unisco...

E a voi sorrida il Cielo, o Coppia amata. (ai Figli

Valton unisce nuovamente le destre di Elvira e di Ar-

turo, li benedice e parte colle guardie: Giorgio ed

Elvira partono colle Damigelle. Arturo fa sembian-

te di partire, ma guarda attentamente all'intorno,

quasi per assicurarsi che tutti sono andati.

SCENA VII.

Enrichetta ed Arturo.

Enr. (Pietà e dolore (guardando attentamente Art.

Ha in fronte e fanno sicurtà del core.)

Cavalier...!

Art. S'or ti è d'uopo di consiglio (Art. torna

(ad Enr.

Di soccorso e d'aita, in me t'affida! (con franchezza

Enr. Se mi stesse sul capo alto periglio...? (con mistero

Art. Deh, parla. Oh Dio...! che temi e fiduci

Enr. Breve ora... e sarò spenta...! Ah tu ne fremi...!

(Arturo fa un segno di fremito

Art. Sì fremo... io fremo

Per te, per me... pel padre mio, che spento

Cadea fino a' Stuardi! — E tu chi sei...? (con risol.

Oh chi tu sei, ti vuo' salvar... (con entusiasmo

Enr. E' tardi!

Figlia a Enrico, e a Carlo sposa,

Pari ad essi avrò la sorte...

Art. Oh Regina... (s'inginocchia

Enr. Attendo morte!

Art. Taci, ah taci per pietà...! (alzandosi

Fuor le mura... a tutti ascosa

Ti trarrò per vie sicure...

Tu n'andrai di qui...

Enr. Alla scure!

Scampo e speme... o Artur, non v'ha.

Art. No, Reina, ancor v'è speme:

O te salva... o spenti insieme:

Enr. Cangia, o Arturo, il pio consiglio,

Pensa al tuo mortal periglio;

Pensa a Elvira, il tuo tesoro,

Che ti attende al sacro altar!

Art. Non parlar di lei che adoro:

Di valor non mi spogliar!

Enr. Sventurata prigioniera

Il mio fato io seguirò:

Giunse a me l'estrema sera...

Per te l'alba incominciò...!

Art. Sarai salva, o sventurata,

O la morte incontrerò...

E la vergin mia adorata

Nel morire invocherò!

SCENA VIII.

Elvira, Giorgio, Arturo, Enrichetta.

Elvira ha il capo coronato di rose: ha un bellissimo monile di perle al collo: si vede per altro che manca il compimento della pompa nuziale. Entra in iscena

avendo nelle mani il magnifico velo bianco regalato da Arturo.

Elv. Son vergin vezzosa — in vesta di sposa!
 Son bianca ed umil — qual giglio d' april!
 Ho chionie odorose — cui cinsier tue rose;
 Ho il seno gentil — del tuo bel monil.

a 3.

Enr. Se miro il suo candor,
 Mi par la luna, allor
 Che tra le nubi appar
 La notte a consolar.
Art.
Gior. Se ascolto il suo cantar
 Un angelo mi par,
 Che intuoni al primo albor
 Inni al supremo Amor.

Elv. Dama, s'è ver che m'ami...
Enr. Dimmi, o gentil, che brami?
Elv. Qual mattutina stella,
 Bella vogl'io brillar.
 Del crin le molli anella
 Mi giova ad aggraziar.

Enr. Elvira mia diletta,
 Son presta al tuo pregar (*Elv. si accosta ad*
Enr. invitandola ad insegnarle di acconciare il
Art. e } *velo*
 Fanciulla e semplicitta,
 Ognor desia scherzar:

Gior. a 2. } Scusare à te s'aspetta (*ad Enrichetta, quasi*
scusando la infantile preghiera di Elvira
 Suo troppo vezzegiar,
Elv. A illeggiadrir mia prova,

Deh, non aver a vil
 Il velo in foggia nova
 Sul capo tuo gentil! (*Elv. vuol porre il ve-*
lo sul capo d'Enr., Art. nol v orrebbe: ma la Re-
gina gli fa cenno di allontanarsi: e risponde
scherzando ad Elv.

Enr. Il vezzo tuo m'alletta,
 Mi è caro il secondar,

Elv. O bella ti celo

Le anella del crin,
 Com'io nel bel velo
 Mi voglio celar.

Ascosa, o vezzosa,

Nel vel divino. (*Arturo nel ritornello*
dell'aria d'Elvira, alle parole (Or sembri la spo-
sa) fa un gesto rimarchevole, e quasi d'idea che
gli corre per la mente

Or sembri la sposa
 Che vassi all'altar.

a 3 *Enr.* (Ascosa in bianco vel,
 Or posso, oh Dio, celar
 L'affanno, il palpitare,
 L'angoscia del mio cor!...)

Deh tu, pietoso ciel,

Raccogli con favor

La prece di dolor

Ch'osai a te levar!

Art. (Oh come da quel vel,
 Che le nasconde il crin,
 Veggio un splendor divin
 Di speme a balenar!)

Deh tu, pietoso ciel,

M'avviva il tuo favor,

Mi fa da un reo furor

La vittima salvar!

Gior. (Elvira col suo vel (*Guardandola con pa-*
Un zefiretto appar, terna compiacenza
Un Iride sul mar,
Un silfo in grembo ai fior.

T'arrida, o cara, il Ciel

Col roseo suo favor,

Tal ch'io ti veggia ognor

Tra vezzi a giubilar!

Valton dentro le scene, e Coro di Damigelle che com-
pariscono sulle soglie degli appartamenti, ripetendo
le parole di Valton.

Val. e Coro. Elvira ... ^{mia} Deh Elvira,

Elv. Il dì l'ore avanza!
 Se il padre s'adira, ...
 Io volo a mia stanza.
 Ma poscia, o fedel, (*Con vezzo semplice.*)
 Tu posami il vel!
a 3. Se il padre s'adira
Art. Ah riedi a tua stanza!
Gior. Sarà il tuo fedel,
Enr. Che t'orni del vel! (*Elvira parte colle
 Damigelle e con Giorgio.*)

SCENA IX.

Enrichetta ed Arturo.

(*Arturo guarda con grande sospetto all'intorno nuovamente, e trae dalla cintura il foglio avuto da Valton.*)

Enr. Sulla virginea testa
 D'una felice un bianco vel s'addice!
 (*Da sè stessa in atto di deporre il velo*)
 A me non già ...
Art. T'arresta! (*Correndo a lei, e*
E' chiaro don del Ciel! così ravvolta, tratten.
Deluderai la vigilante scolta ...
Tu mia sposa parrai ... (*con risoluzione.*)
 Vieni ...
Enr. Che dici mai?
 Tu corri a tua ruina, a orribil sorte!
Art. le afferra la mano in atto di forzarla a partire
Art. Vieni, ah vieni ... T'involò a certa morte.

SCENA X.

Riccardo e detti.

*Riccardo con spada ignuda con aspetto e accento
 disperato.*

Ric. Ferma. Invan rapir pretendi
 Ogni ben ch'io aveva in terra;

Qui ti sfido a mortal guerra ...
 Trema, ah trema del mio acciar,
Art. Sprezzo, o audace, il tuo furore:
 La mortal disfida accetto:
 Questo ferro nel tuo petto
 Sino all'elsa io vo' piantar. (*per battersi.*)
*Enrichetta si frappone: il velo si scompone e il
 suo volto si scuopre*
Enr. Pace ... Pace ... ah v'arrestate
 Per me sangue non versate.
Art. Ah che fai ...?
Ric. La Prigioniera? (*con stupore
 ed appoggiandosi alla spada*)
Enr. Dessa io son!
Art. Tua voce altera (*a Riccardo*)
 Or col ferro sosterrai.
 Vieni ...
Ric. Con lei tu illeso andrai. (*freddamente*)
Art. E fia ver ...?
Enr. (*Qual favellar?*)
Ric. Più non vieto a voi l'andar! *c. s.*
Coro Genti, a festa! Al tempio andiamo!
Art. ed Enr. a 2. Gente appressa ...! Oh Ciel fuggiamo!
Ric. Sì fuggite ... il vuole un Dio!
Art. Pria che siam oltre le mura (*per partire, poi
 si volta*)
 Parlerai...?
Ric. No, t'assicura.
Art. Tu lo giura.
Ric. Il giuro!
a 3 Addio.

SCENA XI.

Riccardo, poi Valton, Bruno, Elvira con Damigelle in pompa di nozze. Indi Soldati Puritani, Castellani e Castellane.

(Riccardo con estrema ansietà guarda le loggie e quasi segue coll'occhio i passi dei due fuggiaschi)

Ric. E' già al ponte... — Passa il forte...

E' alle porte... — Già n'andò...!

Coro Al tempio, al tempio, a festa! (escendo)

Elv. Dov'è Artur?

Ric. Dianzi fu qui...

Elv. Ove sei, o Artur...

Ric. Parti... (suono di tamburo nella fortezza. Tutti guardano fuori delle loggie)

Elv. Ric. Gior...

Già fuor delle mura... Laggiù alla pianura

Coro I. La tua prigioniera... La rea messaggiera

Col vil Cavaliero (a Valton)

II. Ciascun su un destriero...

Spronando... volando...

Tutti Mirate colà...! (Quadro generale. Elvira getta un grido)

Val. Soldati, accorrete — coi bronzi tuonate

All'arme appellate — correte... volate,

Pel crin trascinate i due traditor. (si vede gran movimento di soldati e di gente. Poi, dopo il grido all'arme che si ripete dentro le scene, si sente battere la generale. La campana del Forte suona a stormo: il cannone spara a lenti intervalli. Elvira fa alcuni passi meccanicamente, poi resta immota dopo qualche doloroso grido)

Tutti All'arme...!

Val. T'affretta. (a Bruno)

Tutti di dentro All'arme...!

Val. e tutti Vendetta! (Valton, gridando vendetta snuda la spada e alla testa d'un drappello di soldati parte)

Ric. Oh come si pasce — d'affanni e d'ambasce
L'ardor di vendetta — che m'ange e m'alletta.

Oh come nel seno — si mesce il veleno

Di sdegno e d'amor — di speme e dolor!

Elv. La Dama d'Arturo — è a bianco velata...

La guarda e sospira — sua sposa la chiama:

Elvira è la Dama...? Non sono più Elvira?

(Elvira è immobile, con gli occhi fissi e spalancati si tocca la testa quasi per verificare se ha il velo.

Tutto in lei indica una subitanea follia. Grida nò con voce disperata, poi resta immobile e mesta come prima)

Gior. e Coro Elvira! che dici...?

Elv. Io Elvira? Ah no...

Uomini La misera è pallida...

Donne E' immobile e squallida...

Uomini Le luci non gira...

Donne Sorride e sospira...

Uomini Demente si fa...

Tutti! Oh cieli pietà. (Elvira nel suo delirio crede veder Arturo, e dice questi versi con la più grande mestizia e delirante passione. Poi torna immobile come prima)

Elv. Arturo, ah già ritorni? Dunque sei fido ancor!

Ah vieni al tempio — Fedel Arturo...

Eterna fede, mio ben — ti giuro!

Come oggi è puro — Sempre avrò il core

Vivrò d'amore, — Morrò d'amor!

Coro

Donne Si crede all'ara...

Uom. Giura ad Arturo...

Don. Ella sì tenera...

Uom. Ei sì spergiuo...

Don. Ella sì candida...

Uom. Ei traditor...

Insieme Misera vergine... Morrà d'amor!

Ric. Oh! come ho l'anima trista e dolente,

e Udendo i gemiti dell'innocente;

Coro Oh! come perfido — fu il traditor,

Gior. Che in tanti spasimi lasciò quel cor!
 Dio di clemenza, t'offro mia vita,
 Se all'innocenza giovi d'aita:
 Deh sii clemente a un puro cor...
Ric. Deh sii possente sul traditor.
 Più la miro, ho più doglia profonda
 E più l'alma s'accende in amore!...
 Ma più inaspra ed avvampa il furore
 Contro chi tanto ben m'involdò!
Gior. La mia prece pietosa e profonda,
 Che a te vien sui sospir del dolore;
 Tu clemente consola, o Signore,
 Per la vergin cui l'empio involdò!
 (*Elv. fa un moto quasi tornando a vedere Art. che fugge*)

Elv. Ti veggo...? già fuggi...? O ingrato abbandoni
 Chi tanto t'amò! Arturo... Oh Dio... No!

Coro Ah! dura sciagura, ah! lutto e dolor!
 Sì bella, sì pura — del Ciel creatura
 Nel dì del diletto — schernita, tradita!
 Andrà maladetto — il vil traditor.

Elv. Qual febbre vorace — m'uccide... mi sface...
 Qual fiamma, qual ira mi avvampa e martira;
 Fantasmì perversi fuggite dispersi...!
 O in tanto furor sbranatemi il cor.

Puritani e poi tutti Maledizione!

Coro d'anatema

Non casa, non spiaggia raccolga i fuggenti!
 In odio del cielo, in odio a'viventi;
 Battuti dai venti, da orrende tempeste
 Le odiate lor teste — non possan posar!
 Erranti, piangenti — in orrida guerra
 Col cielo, la terra — il mar, gli elementi...
 Ognor maladetti in vita ed in morte,
 Sia eterna lor sorte — eterno il penar!

Fine della Parte Prima.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA

Gran Sala con porte laterali: vedesi per una di esse il campo inglese e sempre qualche fortificazione.

Castellani e Castellane, Puritani e Bruno.

Coro.

Tutti Piangon le ciglia — si spezza il cor...
 L'inferma figlia — morrà d'amor!

I. Il duol l'involve!

II. La vidi errante

Tra folte piante...

III. Or per sue case

Gridando va — „ Pietà, pietà... „

Tutti Piangon le ciglia — si spezza il cor...
 L'inferma figlia — morrà d'amor!

SCENA II.

Giorgio dagli appartamenti d'Elvira: poi Riccardo con foglio.

Coro.

Donne Qual novella?

Gior. Or prende posa.

Tutti Miserella!

Donne E' ognor dolente?

Gior. Mesta e lieta..

Donne E senza tregua?

Gior. Splende il senno.. or si dilegua

Alla misera innocente.

Tutti Come mai?

Gior. Dir lo poss'io?

Se nel duol che m'ange il seno,
Ogni voce trema e muor!

Coro

Deh favella...

Gior.

Mi lasciate.

Coro

Ten preghiamo...

Gior.

Ah nò... cessate! (per partire: e li
Castellani lo trattengono.)

Bru. e Coro

Deh ti mova quell'ambascia
Che ci aggrava al tuo dolor!

Gior.

Lo volete... v' appressate (Tutti fanno
cerchio intorno a Giorgio)

Cinta di rose e col bel crin disciolto
Talor la cara vergine s'aggira:
E chiede all'aura e ai fior con mesto volto;
„Ove andò Elvira!

Bianco - vestita, e qual se all'ara innante,
Adempie al rito, e va cantando: il giuro.
Poi grida, per amor tutta tremante...

„ Ah vieni Arturo!

Coro

Ahi, figlia misera - delira amor!
Quanto fu barbaro - il seduttur!

Gior.

Geme talor, qual tortora amorosa,
Or cade vinta da mortal sudore:
Or l'odi al suon dell'arpa lamentosa
Cantar d'amore!

„Or scorge Arturo nell'altrui semblante...
Poi del suo inganno accorta e di sua sorte“
Geme, piange, s'affanna... e ognor più a-
mante

Invoca morte.

Coro

Ahi figlia misera — morrà d'amor!..
Scenda una folgore sul traditor!

Gior.

Ahi sì la misera morrà d'amor,
Ciel pietà prendi del suo dolor.

(All'ultime parole entra Riccardo con un foglio.)

Ric.

Di sua folgore il Ciel non sarà lento!
„A scure infame Artur Talbo è dannato
„Dall'Anglican Sovrano Parlamento.“

Coro

E' giusto fato!

Ric.

Quaggiù, nel mal che questa valle serra,
A' buoni e a' tristi è memorando esempio,

Coro

Se la destra di Dio tremenda afferra

Il crin dell'empio!

Riccardo scorre coll'occhio il foglio che
tiene aperto. Segue a proclamare i Decreti
del Parl.

Ric.

Di Valton l'innocenza a voi proclama
Il Parlamento, e a' primi onor lo chiama.

Coro

Qual doglia, Valton, se vedran tue ciglia
Insana ancor la tua diletta figlia!

Ric.

Infuria essa ad ognora?...

Gior.

Sol quando un suon marzial misera sente
Più ricorda il fuggir del caro amante,
E allor fassi furente.

Ric.

E non v'ha speme

Alcuna?

Gior.

Medic' arte n'assecura

Che una subita gioja, o gran sciagura
Potria sanar la mente sua smarrita.

Coro

Qual mai t'attende, o Artur, pena infinita!

Ric.

In me, duce primier, parla Cromvello.
Il vil ch'è ognor in fuga,
E dal suo seno rigettò Inghilterra,
Ite, cercate: e se sua rea fortuna,
O malizia lo tragga a questa terra,
Non abbia grazia, nè pietade alcuna. (Il Coro
parte

SCENA III.

Elvira e Detti.

Elv.

O rendetemi la speme, (Dentro la scena
O lasciatemi morir.

Gior.

Essa qui vien... la senti?

Oh come è grave il suon de' suoi lamenti!

Esce Elv. scapigliata e in veste bianca. Il volto, il
guardo, ed ogni passo ed atto di Elv. palesano la sua

Elv.

Qui la voce sua soave

pazzia

Mi chiamava . . . e poi sparì,
Qui giurava esser fedele,
Poi crudele . . . ei mi fuggì !

a. 2 Gior. (Quanto amore è mai raccolto

Ric. In quel volto e in quel dolor !)

Elv. Chi sei tu ? . . . (Dopo una pausa a Giorgio
il quale per consolarla fa una fisonomia ridente. Elv.
ripete le parole che disse a Gior. allorchè (nella pri-
ma parte del dramma) le diè la notizia delle sue noz-
ze con Art. Gior. sorride, ma si asciuga le lagrime; in-
tanto Ricc. dall'altro lato mostra una grande commo-
zione)

Gior.

Non mi ravvisi ? . . .

Elv.

Padre mio ? . . . mi chiami al Tempio ?

Non è sogno . . . Oh Arturo . . . oh amor ! . . .

Ah tu sorridi . . . asciughi il pianto !

A Imen mi guidi . . . al ballo, al canto !

Ognun s'appresta a nozze, a festa,

E meco in danza esulterà.

Tu pur meco danzerai ? . . . (Si volta e vede

Vieni a nozze ! . . . Ricc., lo prende per la mano

(Oh Dio !)

Gior. e Ric.

Elv.

Egli piange . . . ei forse amò ! . . .

(A Gior. in disparte e sotto voce, poi torna a fis-
sare Ric. ; poi gli afferra la mano, e tornando ad
atteggiarsi dolorosamente)

Ric. e Gior. a 2 (Chi frenar il pianto può !)

Elv.

M'odi e dimmi, amasti mai ? (A Riccardo)

Ric.

Gli occhi affissa in sul mio volto,

Ben mi guarda e lo vedrai . . .

Elv.

Ah se piangi . . . Aneur tu sai

Che un cor fido nell'amor,

Sempre vive di dolor ! . . . (Si abbandona al

pianto, e si pone la mano sul volto, Gior. l'abbrac-
cia : essa lo lascia e passeggia)

Gior.

Deh ! ti acqueta, o mia diletta :

Tregua al duol dal tempo aspetta.

Elv.

Mai ! . . . (Sempre passeggiando per la scena,
nè badando mai ai due che parlano)

Ric. e Gior. Clemente il Ciel ti fia.

Elv.

Mai !

Ric. e Gior. L' ingrato ormai oblia.

Elv.

Ah ! mai più ti rivedrò !

Ric. e Gior. (Si fa mia la sua ferita

a 2.

Mi dispera e squarcia il cor)

Elv.

O toglietemi la vita,

O rendetemi il mio amor !

(Elvira si

volge in atto di furente verso Ric. e Gior. Poi

vi è una pausa generale. Dopo un poco Elvira

sorride e atteggia il volto allegramente alla

maniera dei pazzi

Elv.

Vien, diletto, è in Ciel la luna :

Tutto tace intorno intorno :

Fin che spunti in Ciel il giorno,

Vien : ti posa sul mio cor !

Deh t'affretta, o Arturo mio :

Riedi, o caro, alla tua Elvira ;

Essa piange, e ti sospira :

Riedi, o caro, al primo amor.

Gior. e Ric. Possa un dì, bella infelice,

a 2.

Mercè aver di tanto affetto ;

Possa un giorno nel diletto

Obliare il suo dolor !

Gior.

Ricovrarti ormai t'addice,

Stende notte il cupo orror . . .

Elvira è abbattuta dal delirio. Giorgio e Riccar-

do l' invitano a ritirarsi

SCENA IV.

Gior. osserva all'intorno : poi afferra per braccio Ric-
cardo come uno che parlando mostra sapere un
suo grave segreto.

Gior.

Il rival salvar tu devi,

Il rival salvar tu puoi.

Ric.

Io nol posso . . .

Gior.

Tu non vuoi ?

Ric. No!
 Gior. Tu il salva!
 Ric. Ei perirà ...
 Gior. Tu quell'ora ben rimembri
 Che fuggì la prigioniera?
 Ric. Sì ...
 Gior. D'Artur fu colpa intera?...
 Ric. Tua favella ormai ... *(quasi sdegnandosi)*
 Gior. *(con dignità paterna)* E' vera!
 Ric. Parla aperto ... *(come sopra)*
 Gior. Ho detto assai! *(c. s.)*
 Ric. Fu voler del Parlamento
 Se ha colui la pena estrema,
 Dei ribelli l'ardimento
 In Artur si domerà.
 Io non l'odio, io nol pavento,
 Ma l'indegno perirà.
 Gior. Un geloso e reo tormento
 Or t'invade e acceca... Ah trema!
 Il rimorso e lo spavento
 La tua vita strazierà...
 Se il rival per te sia spento
 Un'altr'alma il seguirà!
 Ric. Chi?
 Gior. Due vittime farai,
 E dovunque tu n'andrai
 L'ombra lor ti seguirà!
 Se tra il bujo un fantasma vedrai
 Bianco lieve ... che geme e sospira,
 Sarà Elvira, che mesta s'aggira,
 E ti grida: io son morta per te.
 Quando il cielo è in tempesta più scuro
 S'odi un'ombra affannosa che freme,
 Sarà Artur che t'incalza, ti preme,
 Ti minaccia de'morti il furor!
 Ric. Se d'Elvira il fantasma dolente
 M'apparisce e m'incalzi e s'adiri,
 Le mie preci, i singulti, i sospiri
 Mi sapranno ottenere mercè.

Se l'odiato fantasma d'Arturo
 Sanguinoso surgesse d'averno,
 Ripiombarlo agli abissi in eterno
 Lo farebbe il mio immenso furor!
 Gior. Il duol che sì mi accora *(Giorgio dopo una
 pausa lo abbraccia piangendo e con affetto paterno.)*
 Vinca la tua bell'anima ...
 Ric. Han vinto le tue lacrime ...
 Mira ... ho bagnato il ciglio.
 a 2. Chi ben la patria adora
 Onora la pietà.
 Ric. Se inerme ed in periglio ...
 Salvo ei per te sarà.
 Gior. Sì; il salva!
 Ric. E dall'esiglio
 Contro la patria libera
 Se armato ei qui verrà! ...
 Gior. Mia man non è ancor gelida,
 Con te il combatterà.
 Ric. Forse dell'alba al sorgere *(con mistero)*
 L'oste ci assalirà ...
 S'ei vi sarà! ...
 Gior. Morrà!
 Sia voce di terror
 Patria, vittoria, onor.
 a 2. Suoni la tromba, e intrepido
 Io pugherò da forte,
 Bello è affrontar la morte
 Gridando lealtà.
 Amor di patria impavido
 Mieta i sanguigni allori;
 Poi terga i bei sudori
 E i pianti la pietà.

Fine delle Parte Seconda.

PARTE TERZA

SCENA PRIMA.

Arturo poi Elvira.

Loggia in un giardino e boschetto vicino alla casa di Elvira: questa casa ha la porta e le finestre con vetri assai trasparenti. Da lontano si vedono sempre alcune Fortificazioni ec. Il giorno comincia ad oscurarsi. — Si leva un uragano, e mentre più imperversa, sentonsi dentro le scene e da lontano alcune grida d'allarme ed un colpo d'archibugio. — Poco dopo Arturo comparisce avvolto in un gran mantello. A poco a poco esce la luna. La casa vedesi internamente da varie lampade illuminate.

Art. Son salvo, alfin son salvo. I miei nemici
Falliro il colpo, e mi smarrir di traccia,
Oh patria ... oh amore, onnipossenti nomi!
„ Quanto vi sento e adoro! Ad ogni passo
Mi balza il cor nel seno “ e benedico
Ogni fronda, ogni sasso.
Oh com'è dolce a un esule infelice
Vedere il suo tesoro,
E dopo tanto errar di riva in riva,
Baciar alfin la terra sua nativa.

Elv. A una fonte afflitto e solo (*Vedesi trasparire fra i vetri del palazzo Elv. vestita di bianco. Essa (non vista da Arturo) trapassa sola e cantando. La sua voce va perdersi a mano a mano che essa internasi ne' suoi appartamenti*
S'assideva un trovator:
E a sfogar l'immenso duolo,
Sciolse un cantico d'amor.

Art. La mia canzon d'amore? ah Elvira, ah Elvira,
Ove t'aggiri tu? Nessun risponde!
A te così io cantava
Di queste selve tra le dense fronde,
E tu allor facevi eco al cantar mio! ...
Deh! se ascoltasti l'amoroso canto ...
Odi un esule afflitto, odi il mio pianto. (*sentesi un sordo battere di tamburo entro le scene*
Qual suon? ... alcun s'appressa.
(*Arturo si ritira e vedesi un drappello d'armigeri traversare il fondo della scena; appena che sono passati Arturo esce e guarda loro dietro.*
Son già lontani, perchè mai non oso
Porre il piè dentro le adorate soglie? ...
Dire a Elvira il mio duol, la fede mia? ...
Ah nò ... perder potrei
Me stesso e lei. — Or si ripigli il canto!
A me forse verrà, se al cuor le suona,
Come nei dì felici,
Quando uniti dicemmo: io t'amo io t'amo!
Corre a valle, corre a monte
L'infelice pellegrin;
Ma il dolor gli è sempre a fronte,
Gli è compagno nel cammin.
Cerca il sonno a notte oscura
L'esiliato pellegrin;
Sogna, e il desta la sciagura
Della patria, e il suo destin.
Sempre uguali ha i luoghi e l'ore
L'infelice trovator:
L'esiliato allor che muore
Ha sol posa in suo dolor.

SCENA II.

Elvira ed Arturo in disparte.

Si vede dietro le vetriate Elv. che ritorna. Poi essa accostasi alla porta; e sentendosi questo piccolo rumore dalla parte del palazzo, Arturo si ritira. — Si apre il palazzo. Elv. esce con un andare smarrito, poi si ferma quasi in atto di stare in ascolto.

Elv. Finì! me lassa! ... Ah come dolce all'alma
Mi scendea quella voce ... O Dio, finì!
Mi parve ... Ah rimembranze, ah vani sogni!
Oh mio Arturo ove sei?

Art. A' piedi tuoi!
Elvira, ah mi perdona! (Inginocchiandosi

Elv. Arturo?... è desso *(Gettandosi nelle sue bracc.*
Sei pur tu... Or non m'inganni!

Art. Ingannarti?... Ah no, giammai.

Elv. Io vacillo... temo affanni.

Art. Non temer... finiro i guai,
Ove alfin ci unisce amor!

Nel mirarti un solo istante,

Io sospiro e mi consolo

D'ogni pianto, d'ogni duolo

Che provai lontan da te.

Elv. Ch'ei provò lontan da me! *(dice il primo verso da se stessa e precisamente coll'accento di persona che ha la mente confusa per meste ricordanze*

Quanto tempo! lo rammenti?

Fur tre mesi!...

Art. Ah nò... tre secoli

Di sospiri e di tormenti.. *(con entusiasmo*

Fur tre secoli d'orror! *delirante di passione*

Ti chiamava ad ogni istante:

Riedi, o Arturo... e mi consola:

E rompeva ogni parola:

Coi singulti del dolor!

Art. Deh perdona!... Ella era misera
Prigioniera... abbandonata;
„ In periglio...

Elv. *(con rapidità appassionata)* „ E l'hai tu amata?

Art. „ Io?... Colei?..

Elv. „ Non è tua sposa?

Art. „ Chi dir l'osa?

Elv. „ Io il chiedo, o Arturo!

Art. „ Mi credevi sì spergiuro?

„ Da quel dì ch'io ti mirai

„ Avvampai d'un solo ardore,

„ Per te fido infin che muore

„ Il mio core avvamperà.

„ La mia vita io ti sacrai

„ Nella gioja e nel dolore,

„ E la morte per amore

„ Cara e santa a me sarà.

Elv. „ *(Oh parole d'amor.. lieta son io!*

„ Ei non l'amava adunque? Oh Arturo mio!

„ Da quel dì che a te giurai,

„ Solo appresi avere il core;

„ E a te fido infin che muore

„ Questo cor palpiterà.

„ La mia vita io ti sacrai

„ Nella gioja e nel dolore...

„ E la morte per amore

„ Cara e santa a me sarà.

(Si danno scambievolmente la destra, e si volgono al Cielo

Art. „ Questo giuro sì puro e di fede

e „ Che a te alziam, o Motor d'ogni affetto,

Elv. „ Tu fiorisci d'eterno diletto:

„ Tu consola sventura ed amor.

Art. Tua crudel dubbiezza amara

Deponesti, e paga or sei?...

Elv. Di?... se a te non era cara,

A che mai seguir colei?

Art. Or t'ingigi, o ignori ch'ella

Presso a morte...

Elo.

Chi? favella!

Art.

La Regina. —

Elo.

La Regina?

Art.

Un indugio... e la meschina

Su d'un palco a morte orribile...

Elo.

E fia yer? qual lume rapido

Or balena al mio pensier! —

Dunque m'ami?...

Art.

E puoi temer?

Elo.

Dunque vuoi?...

Art.

Star teco ognor

Tra gli amplessi dell'amor,

Vieni fra queste braccia

Amor, delizia e vita,

Non mi sarai rapita

Finchè ti stringo al cor.

Ad ogni istante ansante

Ti chiamo... e ognor ti bramo...

Vieni; ti ripeto; io t'amo,

T'amo d'immenso amor.

Elo.

Caro, non ho parola

Ch' esprima il mio contento;

L' alma elevar mi sento

In estasi d' amor.

Ad ogni istante ansante

Ti chiamo e te sol bramo,

E mille volte: io t' amo,

A te ripete il cor.

*Elvira si pone sul core la mano d' Arturo.**Odesi ancora il suono del tamburo*

Art.

Ancor di nuovo questo suon molesto?

Li miei nemici!

Elo.

Sì quel suon funesto,

A questo suono la sua testa comincia a vacillare

Io conosco quel suon... ma tu nol sai

Che più non t'amo ormai; nella mia stanza

Squarciai il vel di che s' ornò sua testa...

Calpestai le sue pompe ed all' aurora...

Con me ancora verrai a festa e danza,

Art.

Oh Dio che dici?

Arturo si ritira un passo e la guarda con stupore

Elo.

Così come tu guardi,

Mi guardan essi, e intender mai non sanno

Il parlar, il mio riso, il duol, l'affanno.

Elvira si tocca la testa e il core

Art.

Ah ti scuoti ... tu vaneggi

*Coro d' Armigeri**Sentonsi da parti opposte dentro il boschetto le voci di varj drappelli d' Armigeri che incontrandosi si scambiano il motto di funzione.*

1.

„ Alto là

2.

„ Fedel drappello.

1.

„ E chi viva?

2.

„ Anglia, Cromvello.

1.

„ Viva.

2.

„ Viva.

Tutti

Vincerà.

Art.

Vien ei, è forza omai partir,

Elo.

Ah tu vuoi fuggirmi ancor?

Nò colei più non ti avrà.

Arturo prende per la mano Elvira che lo guarda e infuria delirando. Essa gettasi ai piedi d' Arturo e gli abbraccia le ginocchia. Egli vorrebbe pure sciogliere da lei, ma quella delirando si volge a gridar soccorso.

Art.

Vien ...

Elo.

T'arresti il mio dolor,

Art.

Taci.

Elo.

O genti ... ei vuol fuggir.

Art.

Taci.

Elo.

Aiuto per pietà.

Art.

Ah.

SCENA ULTIMA.

*Riccardo, Giorgio, Bruno, Armigeri con facelle,
Castellani e Castellane*

- Gior.* E' qui Arturo? (*Arturo che s'avvede della demenza di Elv. resta impietrito di dolore guardandola immoto, nè curandosi di tuttociò che accade intorno a lui. Elv. è invece instupidita per tutto che vede. Ricc. a cui fanno eco li Puritani s'avvanza ad intimare la sentenza del Parlamento. Alle parole Morte vedesi che Elv. cangia aspetto, ed ogni suo moto ed atto palesa che questo avvenimento tremendo produsse una commozione nel cervello, ed un totale cambiamento intellettuale*)
- Ric.* Arturo? —
- Tutti* Arturo!
- Ric.* Cavalier, ti colse il nume
Punitor de' tradimenti
Coro d'Armigeri e Puritani
Pera ucciso fra tormenti
Chi tradiva patria e onor!
Gior. e Oh infelice! Un destin rio
Donne A tal spiaggia or ti guidò?
Ric. e Talbo Artur, la patria e Dio
Armigeri Te alla morte condannò!
Elv. Morte!!
Tutti gli Uom. A Morte!
Le Donne Ah! qual terror! —
Puritani Dio raggiunge i traditor!
Elv. Che ascoltai?...
Donne (Si tramutò!...
(*Le donne guardano Elv. e circondandola osservano tutti li mutamenti che si mostrano sulla fisionomia di lei*)
Gior. Ric. Si fè smorta ... ed avvampò! —
Se avrà il senno?... avrà più lacrime
Nel mirar chi per lei muor!

Vedesi che Elvira in sua mente ragiona; ma essa è come persona che svegliasi da lungo sonno. Arturo, dopo averla contemplata, e sentendo le espressioni amorose, le dice le sue parole con affetto immenso e prendendole la mano.

- Art.* Credeasi misera!
Da me tradita.
Traea sua vita
In tal martir!
Or sfido i fulmini,
Disprezzo il fato...
Se teco allato
Potrò morir!
Ella è tremante,
Ella è spirante.
Anime perfide
Sorde a pietà,
Un solo istante
L'ira frenate
Poi vi saziare
Di crudeltà.
- Elv.* Qual mai funerea
Voce funesta
Mi scuote e desta
Dal mio martir!
Se fui sì barbara
Nel trarlo a morte
Mi avrà consorte
Nel suo morir.
- Gior.* Qual suon funereo
Ric. Ch'apre una tomba
Cupo rimbomba
Mi piomba al cor,
Coro La sorte orribile
In sua vendetta
Gli empi saetta
Col suo rigor.

(*All'improvviso tutti si fermano perchè odesi un suono di Corno da caccia, vari Armigeri Purita-*

ni escono ad esplorare, e veggono un messag-
giero. Questi reca una lettera a Giorgio che in
compagnia di Ricc. la scorre: entrambi si volgo-
no ai circostanti con faccia ridente.

Tutti

Suon d' araldi !

E' un messaggio !

Donne

Un divin raggio !

Uomini

Esploriam ...

Tutti

Che mai sarà ?

Esultate, ah sì esultate ;

Già i Stuardi or vinti sono ;

I captivi han già perdono

L'anglia terra ha libertà !

Ric. e Purit. A Cromvello — Onore e gloria ! ...

La vittoria — il guiderà.

a 2 Elv. Art. Dall'angoscia al gaudio estremo

Par quest'alma al Ciel rapita :

Ben so dir che sia la vita

Or che ^{tuo} l'amor mi fa.
_{tua}

Coro

Siate liete alme amorose,

Qual d'amor foste dolenti :

Lunghi dì per voi ridenti

Quest'istante segnerà.

Coro generale

Amor pietoso e tenero

Coronerà di giubilo

L'ansia, i sospiri, i palpiti

Di tanta fedeltà.

FINE.

Timpanista

MARTELLI FEDERICO

Capo Sarte

BATTISTINI VINCENZO

